

# Scuola della Parola

Avvento 2019



Il tema della scuola della Parola per il tempo di Avvento riprende quello del sussidio preparato dalla Pastorale Giovanile che in questa quinta edizione ripercorre la storia di alcune giovani figure dell'Antico Testamento per invitare i nostri adolescenti a "crescere con Dio".

I tre incontri proposti ruotano attorno ad un unico filo conduttore (l'**ASCOLTO**) declinato in tre diverse sfumature. Data la particolare struttura tematica comune, proponiamo di organizzare due incontri scegliendo tra quelli che l'equipe di animatori riterrà più opportuni, in base ad esigenze proprie.

- |   |   |        |
|---|---|--------|
| 1 | LEGGERE LA STORIA NELLA VERITÀ DELL'AMORE | pag. 2 |
| 2 | ELI, "MEGAFONO" DI DIO                    | pag. 4 |
| 3 | MARIA E L'ASCOLTO DEL CUORE               | pag. 6 |

Ricordiamo che questo vuole essere solo un suggerimento: quanti abbiano deciso di proporre una sola data possono scegliere di fare un solo incontro.

---

**N.B.**

Gli incontri sono coordinati dalle segreterie di Pastorale Giovanile di vicariato alle quali le singole parrocchie devono fare riferimento.

Per ulteriori informazioni

<b>suor Deborah</b>	338 1408477	deborah.fraschetti@gmail.com
<b>Federica</b>	339 8621236	federicamaria.farina@hotmail.com
<b>Daniele</b>	334 5957858	daniascani@msn.com

## OBIETTIVO

Far comprendere ai ragazzi che l'ascolto della Parola apre possibilità nuove e sorprendenti di vita e conduce alla piena realizzazione di sé secondo il progetto di Dio.

Il brano di riferimento è **Lc 12,54-59**, suggerito come approfondimento nel sussidio per il mese di novembre.

Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

**1 Introduzione** della serata, contestualizzazione del momento che si sta per vivere.

**2 Ascolto della canzone** "Abbi cura di me" di Simone Cristicchi.  
Il testo potrebbe essere stampato o proiettato.

La canzone ci invita a prendere del tempo per riflettere su quello che accade (*"Adesso chiudi dolcemente gli occhi..."*) e a guardare le cose dal punto di vista giusto (*"Anche in un chicco di grano si nasconde l'universo"*): quello dell'amore e della cura reciproca (*"L'amore è l'unica strada, è l'unico motore. È la scintilla divina che custodisci nel cuore"*). La verità riesce a farsi strada, giorno dopo giorno nelle nostre vite, anche grazie alle piccole grandi scelte che facciamo (*"Tu allora vivilo adesso, come se fosse l'ultimo. E dai valore ad ogni singolo attimo"*).

**3 Attività a gruppi.**

Ci si divide in piccoli gruppi di 4 persone, viene scelta tra loro la persona "voce", gli altri verranno bendati. Questi dovranno raggiungere l'altra estremità del campo da gioco, superando alcuni ostacoli disseminati nel campo; per farlo, dovranno seguire la voce del ragazzo scelto che sarà fuori dal campo di gioco.

Dopo questa prima fase si accorpano 2 gruppi e si inizia a riflettere sull'attività svolta.

Nei gruppi ognuno può rispondere alle seguenti domande che aiutano a riflettere:

- Hai trovato delle difficoltà? Quali?
- Ti viene in mente una situazione che hai vissuto, in cui hai avuto difficoltà a farti ascoltare mentre dicevi la verità, oppure una situazione in cui hai fatto fatica ad ascoltare e capire la verità che altri ti stavano dicendo?
- Cosa rappresenta la benda secondo te?

La benda potrebbe rappresentare le proprie chiusure, mentre la voce, che indica dove si trovano gli ostacoli e la meta da raggiungere, è la metafora della propria coscienza o di chi è il nostro riferimento; le voci degli altri rappresentano invece tutte le falsità del mondo che ci distolgono dalla ricerca della verità. Il gioco porta a riflettere sulla difficoltà di riconoscere e discernere la voce giusta.

**4** Breve **condivisione tutti insieme** da parte di un portavoce per ogni gruppo.

**5** **Lettura del brano biblico.**

**6** **Riflessione del relatore.**

Possibile suggerimento per la preparazione.

Facciamo fatica a riconoscere la presenza di Dio nelle esperienze che viviamo, nella realtà quotidiana, nelle vicende della nostra vita. Come i farisei che non capiscono che Dio è presente in mezzo a loro. Anche noi spesso siamo come dei rami trasportati da un fiume in piena, lasciamo che sia la corrente a spingerci, non sappiamo scegliere, subiamo gli eventi della nostra vita e nemmeno ci interroghiamo sugli eventi più grandi che coinvolgono le nazioni e i popoli. Gesù ci chiede di discernere, di capire, di leggere in profondità ciò che accade, di dare un senso alle cose. Ogni vita è inserita in un grande progetto che Dio realizza sull'umanità e sulla storia, la mia vita può essere strumento di salvezza per me e per gli altri. Scoprire questa semplice verità cambia radicalmente la prospettiva, permette di inserire scelte e vicende dentro un progetto d'amore che si realizza, e quindi di coglierne maggiormente il senso. Siamo chiamati a leggere e discernere quello che accade dentro e intorno a noi: a capire le cose a partire dalla Parola di Dio, a fornire una chiave di interpretazione a partire dalla fede. Come singoli e come comunità, inserendo la Chiesa nel grande dinamismo dello Spirito.

**7** **Pregheiera finale.**

## OBIETTIVO

Far comprendere ai ragazzi che l'ascolto della voce di Dio può passare attraverso le sue mediazioni (cfr. Eli), che vanno riconosciute e accolte.

Il brano di riferimento è **1 Sam 3,1-11**, suggerito come approfondimento nel sussidio per il mese di dicembre.

Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi.

**1 Introduzione** della serata, contestualizzazione del momento che si sta per vivere.

**2 Attività a gruppi.**

I ragazzi vengono divisi in 4 squadre alle quali viene consegnato un cruciverba. È importante che le squadre siano 4 perché ognuna ha un cruciverba in cui saranno evidenziate due lettere diverse. Una volta concluso, infatti, un educatore o un caposquadra indicherà ai ragazzi le due lettere che dovranno evidenziare e comporre con il proprio corpo. Man mano che le squadre finiscono, tutti i capisquadra dovranno collaborare per unire e ordinare le 8 lettere per comporre la frase ELI GUIDA. È importante notare che i ragazzi ricevono l'aiuto indispensabile di una guida, fondamentale nella riuscita del gioco, per realizzare sè stessi.

Terminato il gioco, i ragazzi riflettono brevemente in assemblea sul senso di questa attività. Quale era lo scopo? Come si è svolto il gioco? Che cosa è accaduto dopo la realizzazione del cruciverba? Esiste un collegamento tra il contenuto della frase ed il senso del gioco proposto? Se sì, quale?

**3 Lettura del brano biblico.**

Possibile suggerimento per la preparazione.

Eli rappresenta una guida per il giovane Samuele, si fa interprete della voce di Dio e compagno di viaggio nella vocazione di Samuele. Anche per ciascuno di noi è fondamentale l'aiuto di persone/preti/religiosi/catechisti/amici/familiari che possano sostenerci nel nostro cammino di fede. L'accompagnamento spirituale è uno strumento che arricchisce la nostra esperienza come cristiani, che rischiarare i dubbi, le incertezze, che ci fa "crescere" e "maturare" così come avviene per molti altri ambiti della nostra vita (es. la scuola, lo sport). Anche la fede ha bisogno di un "allenatore" che possa consigliarmi ed incoraggiarmi.

I ragazzi sono invitati a riflettere personalmente sulle seguenti domande:

- Perché dovresti sentire il bisogno di una guida e di un maestro nella vita di fede?
- A chi mi rivolgo quando sorge un dubbio, una domanda, un'incomprensione nella mia vita e nella mia fede?
- Quali sono le caratteristiche che dovrebbe avere una buona guida?
- Pensa ad una persona che ritieni possa essere un buon compagno e maestro nella tua vita.

## OBIETTIVO

Far comprendere ai ragazzi che l'amicizia personale con il Signore Gesù nasce dall'ascolto della sua Parola, per farsi attenti alle sue proposte di vita; un ascolto sincero e non superficiale, che impegna a "conservare" e a "non dimenticare".

Il brano di riferimento è **Lc 1,26-38**, suggerito come approfondimento nel sussidio per il mese di novembre.

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

**1 Introduzione** della serata, contestualizzazione del momento che si sta per vivere.

**2 Prima parte dell'attività.**

Ad ogni ragazzo viene consegnato un foglietto con scritto o disegnato qualcosa, qualsiasi cosa, l'importante è che lo stesso identico biglietto sia dato anche ad un altro ragazzo. Quindi all'interno del gruppo ci saranno delle coppie con lo stesso biglietto. Si consigliano di fare più gruppi, distinguendo i biglietti di ogni gruppo o con carta colorata o scrivendo sui biglietti dopo la parola pensata il nome, il colore o numero della squadra. Ad esempio un biglietto può essere:

Pappagallo  
Squadra viola

Si consegnano i foglietti ai ragazzi che non devono rivelare il proprio messaggio e iniziano così a spargersi in un ambiente ampio e a camminare a caso; intanto i catechisti faranno partire la radio o delle canzoni a volume molto molto alto, in modo che sia impossibile sentirsi se non proprio urlandosi in faccia da vicino. I ragazzi devono trovare all'interno di questa confusione il loro compagno con lo stesso identico biglietto e formare così delle coppie. Sarà quasi impossibile trovare l'altro semplicemente urlando il contenuto del proprio foglietto, dovranno cercarsi singolarmente e venirsi incontro.

Una volta che si sono formate tutte le coppie, la musica viene interrotta e si passa alla seconda parte dell'attività.

I ragazzi sono a questo punto divisi in coppie e si mettono seduti uno di fronte all'altro. Il catechista darà il via e partirà un tempo (1-2 minuti) in cui i ragazzi devono guardare negli occhi il loro compagno in silenzio (non è una gara a chi ride per primo!). Finito il tempo, tutte le coppie si sfanno e si formano i gruppi (squadra viola, rossa, ecc).

Si chiede di commentare come sono stati i minuti in silenzio col compagno che non necessariamente conoscevano. Com'è stato? Lungo? Imbarazzante? Noioso? Veloce? Divertente? Che sensazioni hanno provato? Vergogna? Senso di inadeguatezza? Ansia? Paura? Curiosità? È cambiato qualcosa alla fine del tempo rispetto all'inizio? E' stato facile o difficile rimanere in silenzio? Avevano voglia di parlare? Cosa hanno capito del compagno in quei due minuti? Cosa pensava secondo loro? Com'è stato dover rinunciare al proprio rumore? È stato più difficile restare due minuti in silenzio o trovare il compagno in mezzo alla confusione? Come hanno fatto a trovarsi se non potevano parlarsi? Ci sono momenti nelle giornate dei ragazzi in cui sono in silenzio? Quali sono i rumori che rendono difficile comunicare con gli altri?

Silenzio vuol dire anche senza cellulare, Whatsapp, Snapchat, Instagram, Facebook, Youtube... Hanno effettivamente momenti di vero silenzio senza tutto questo? Ci si può liberare dai rumori che la vita frenetica, più possibile condivisa sui social, ci impone?

Possibile suggerimento per la preparazione.

Il silenzio spesso fa paura, perché non ci siamo più abituati, perché spesso è visto come solitudine, perché è lì che i pensieri partono e non si possono fermare. Per questo si cerca di riempire il silenzio della propria vita con social, cuffie sempre nelle orecchie, attività per riempire le giornate al massimo e rapporti di amicizia superficiali. Maria ci viene presentata come sola in casa e presumibilmente in silenzio. Magari stava pensando che doveva andare a fare la spesa, o a trovare la cugina Elisabetta che era un po' che non vedeva, o provava a immaginare il futuro con Giuseppe accanto. Quando arriva l'angelo il silenzio di Maria diventa ascolto totale, è accoglienza, è apertura all'altro. Il silenzio di Maria lo ritroviamo tra la folla che guardava e gridava; nello sguardo verso Gesù lungo la via Crucis e sul Calvario. Silenzio del venerdì e del sabato santo... silenzio di un indicibile dolore, silenzio dell'estremo consenso dell'amore alla volontà di Dio.

Silente ma donata e attenta, come già era stata al banchetto delle nozze di Cana, Maria era là nel Cenacolo coi discepoli e da lì dobbiamo apprendere quel silenzio che è purezza e semplicità di cuore, umile sentire di sé e alto sentire di Dio e dei fratelli. Abbiamo bisogno di fare nostro quel silenzio che nasce non dal non coltivare sogni ambiziosi, ma dall'accettare con sano e fiducioso realismo le situazioni anche più sconcertanti della vita e affidarci a Dio che vuole solo il nostro bene.

Soltanto chi riesce a fare silenzio nel cuore sa conservare e custodire per saper rispondere, per poter agire e vivere seguendo Gesù. Il silenzio non è imbarazzante se tra due persone c'è familiarità, affetto, fiducia. Fare silenzio con Dio vuol dire fargli spazio e avere fiducia in lui. Non parlo io perché parla lui e per me è importante ciò che mi dice, non ne ho paura.